



BORGO
MEDIOEVALE
DI GIOVANNI
BOCCACCIO

BEPPE CHIODO

“Museo del Chiodo”

Certaldo Alto, Palazzo Giannozzi



Comune di Certaldo Provincia di Firenze

Marchio di qualità turistico-ambientale del Touring Club Italiano

Quella di Giancarlo Masini è stata nel tempo una presenza costante e silenziosa, ma non certo inosservata.

Al contrario, potremmo dire che "Beppe Chiodo" è conosciuto in buona parte del mondo e con molte persone intrattiene da anni rapporti e contatti. Beppe è divenuto negli anni un simbolo di Certaldo come i mattoni rossi di Palazzo Pretorio. Beppe rappresenta Certaldo Alto, sia per quello che storicamente costituisce, sia per quello che evoca e la sua presenza ha arricchito il borgo medioevale dove lui e il suo lavoro si sono inseriti in perfetta sincronia. Tra le sue opere, gli adulti possono magicamente tornare bambini e sognare di trovarsi in un mondo fatato, e attraverso queste, ritrovare antiche armonie e originarie purezze. Tra i suoi oggetti chiodi e sculture si possono vivere, come in un sogno, storie fantastiche che vivono dell'amore e della passione con cui sono state realizzate e ricercate: una passione che ha guidato Giancarlo Masini in una continua ricerca della perfezione, nel tentativo di fare sempre di più e sempre meglio. Sono questi i sentimenti che animano i "Vecchi Mestieri", che non sono poi così vecchi, dato che solo questi possono considerarsi "compatibili" con quello che è il nostro animo.



Parola all'Artista...

Quello che anch'io ho fatto

Riflessioni sull'attività creativa svolta da Beppe Chiodo nel tempo lasciato libero dai suoi impegni di artigiano "quasi perfetto".

Il mio guaio è che mi piace dipingere figure umane, disegnare fumetti, inventare personaggi, ideare manifesti, fare grafiche, scrivere poesia visiva, progettare mobili e costruirli, scolpire il legno inventando chiodosculture, collezionare chiodi, raccogliere notizie sul chiodo, utensili per lavorare il legno, documentare la mia attività riempiendo album contenitori con fotografie, disegni, corrispondenza e documenti vari. Potrei continuare l'elenco ancora per qualche pagina ma così facendo spesso mi succede di lasciare le cose a metà. Dando la priorità ogni giorno a una cosa diversa da quella del giorno prima rischio di essere il re del non finito, dell'abborracciato, dell'approssimativo, ed è risaputo che chi fa troppe cose non ne fa una bene.

"Quasi" Museo del Chiodo

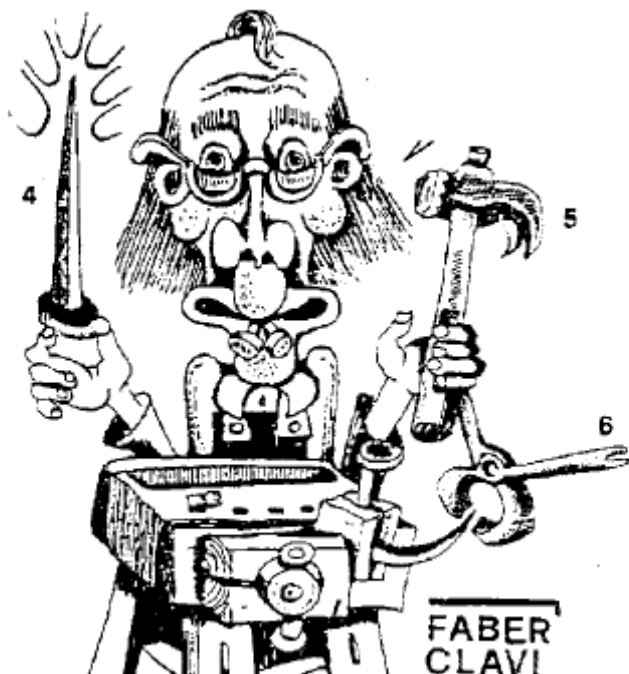
Dialogo immaginario tra Giancarlo Masini autore di Beppe Chiodo e un visitatore occasionale.

- Perché usi quasi sempre il "Quasi" davanti all'aggettivo o al nome? Artigiano "quasi" perfetto. "Quasi" chiodo dizionario. "Quasi" museo del chiodo.

- E' andata così. Avendo dato a Beppe Chiodo come simbolo un chiodo e un martello iniziai per caratterizzare il personaggio a collezionare chiodi. Mi appassionai talmente che raccolsi anche gli utensili degli antichi artigiani del legno. Mi venne poi anche l'estro di scolpire chiodi sculture e, infine ora raccolgo tutti gli oggetti vecchi che trovo.

- E hai messo tutto nelle due stanze del tuo "quasi" museo!
- Hai indovinato perfettamente
- Chi sa che "guazzabuglio".
- No, la veduta di insieme è "quasi" ottima.
- Davvero? Scommetto che secondo la logica molto fantasiosa di Beppe Chiodo il tutto ha anche una ragione d'essere, un certo rigore scientifico.
- Proprio così! Vuoi un esempio? Nel mio chiodo museo vi è un rastrello di legno che con altri utensili serve al contadino per produrre alimenti che servono per sustentare il legnaiolo che per i suoi manufatti usa molti chiodi dando lavoro al chiodaio che ha dato l'ispirazione a Beppe Chiodo per fare il suo "quasi" museo dove c'è un rastrello
- Basta così! Ho capito tutto.

Il chiodo



Ho iniziato quasi casualmente per caratterizzare il personaggio di Beppe Chiodo, a collezionare chiodi e non immaginavo che dietro ad un oggetto umile e modesto come questo vi fosse per chi è curioso di scoprirla un'inedita storia dell'uomo dato che il chiodo oltre alla sua

funzione di organo di collegamento per tenere insieme due o più parti di materiale è stato utilizzato fin dall'antichità per usi impropri. Nella Mesopotamia circa 3500 anni fa si usava


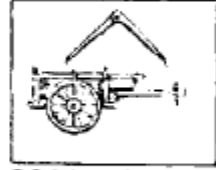


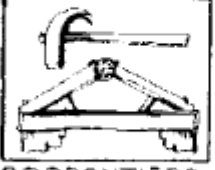





nasconderli nelle parti della propria abitazione (quando era in costruzione) per tenere lontano gli spiriti malefici. Nell'antica Grecia la dea Atropo aveva come simbolo un chiodo e un martello ed essa piantava il chiodo come segno per l'uomo dell'ineluttabilità del proprio destino. Gli etruschi usavano mettere un chiodo spesso d'oro lavorato finemente e mai usato nelle tombe per propiziare nell'al di là, la vita dei defunti. Anche la religione cristiana fa oggetto di culto i chiodi della croce di Gesù Cristo e su questo ci sono numerose storie molto interessanti. Ma il chiodo ha ispirato anche artisti e poeti. Ci sono fiabe e racconti curiosi e divertenti. I chiodi venivano usati anche per scopi meno allegri negli strumenti di tortura. Un capitolo a parte si può dedicare al chiodo per la sua utilità in tutti i mestieri dell'artigianato. Il chiodo si trova anche in natura (i funghi chiodini) nella scienza, nell'arte, nelle vignette dedicate soprattutto a fachiri, nei proverbi e in un'infinità di altre situazioni. Beppe Chiodo illustra con passione quasi maniacale le numerose storie riguardanti questo oggetto ai tanti visitatori del suo piccolo "quasi" museo tanto che non di rado riesce a convincerli a fare per divertimento una sorta di gioco che è quello di cercare il chiodo nella loro realtà quotidiana. E la ricerca è spesso fruttuosa che a Beppe Chiodo pervengano chiodi dall'Italia e dall'Estero chiodi e soprattutto notizie e curiosità che riguardano questo straordinario oggetto. Per questa ragione il chiodo viene da me definito un mezzo di conoscenza e un simbolo di amicizia.

Utensili

Un collezionista che si rispetti non colleziona utensili in modo generico essendo troppo vasto il campo della ricerca. Ne verrebbe fuori una collezione troppo lacunosa, perciò sceglie un settore particolare da persona metodica e un po' pignola. Gli

utensili da banco degli antichi artigiani rurali del legno operanti negli antichi borghi della Val d'Elsa dalla seconda metà dell'800 alla fine dell'ultima guerra è appunto il tema che io ho scelto ma, non essendo collezionista rigoroso ho rispettato solo al 50% il tema proposto. Pertanto nella mia raccolta si possono trovare anche oggetti che non sono degli artigiani della Val d'Elsa e neanche propriamente rurali. Ho scelto di collezionare utensili da banco perché torni, o pialle da bottaio, sarebbero stati troppo ingombranti per lo spazio che ho a disposizione. Anche la distinzione di artigiani e rurali non è casuale in quanto essi si

Catalogo degli utensili tipici usati dagli artigiani del legno nell'antico borgo rurale.

	
BOTTAIO	CARRAIO
	
GERCHIAIO	GIOGAIO
	
CARPENTIERE	TORNITORE
	
INFISSAIO	STIPETTAIO
	
INTAGLIATORE	BEPPE CHIODO RESTAURALEGIVO QUASI SECCO

BEPPE CHIODO
20 MESTIERI
DEL LEGNO

	
BOSCAIOLO	SEGANTINO
	
SUGHERAIO	CARBONAIO
	
ZOCOLAIO	CIOTOLAIO
	
CESTAIO	GRANATAIO
	
SEGGIOLAIO	ARATOLAIO

differenziavano di molto dagli artigiani di città.

I primi facevano prevalentemente oggetti d'uso per gli agricoltori (carri, botti, aratri, gioghi.....) i secondi oggetti da arredamento. Ma la vera differenza stava nello stile di vita degli uni e degli altri. Gli artigiani rurali avevano un contatto diretto con la natura e ripiantavano un altro albero quando ne utilizzavano uno per il proprio lavoro e si facevano pagare quasi sempre in natura dal contadino a cui prestavano la loro opera. La loro era una vita fatta di pochi lavori semplici ma essenziali che meriterebbe di essere vista con più attenzione per riadattare certe esperienze anche alla realtà di oggi. Gli artigiani cittadini facevano ugualmente vita grama e in più erano anche distaccati dalla natura lavorando moltissime ore al giorno nelle buie e anguste botteghe, eccezion fatta per quelli che lavoravano alle manifatture nobiliari o ecclesiastiche, che inventavano gli stili che poi venivano ripresi anche dagli artigiani rurali in maniera più semplice e anche più rozza. Si pensi ai cassettoni neo-classici del Maggiolino e alla versione rurale dei medesimi. L'artigiano costruiva da sé i propri strumenti e riadattava o ne inventava di nuove a seconda di quello che aveva da fare tanto che ogni vecchio utensile non è mai uguale ad un altro anche se svolge la stessa funzione. La scelta di collezionare in particolare utensili della Val d'Elsa non ha particolari motivazioni ma mi sembra giusto (senza essere campanilisti) valorizzare le realtà della propria zona.

Chiodosculture

La scultura moderna si fa con qualunque materiale in qualsiasi modo ma, pensando alla scultura, a me, vengono subito in mente le pagine letterarie del Cellini che descrive in forma quasi epica la fusione del suo Perseo o i prigionieri di Michelangelo che non essendo finiti conservano le scalpellate dell'autore dalle quali è

stato stabilito che per ogni scalpellata doveva togliere chilogrammi di materiale. Come vedete per me la scultura è abbinata al bronzo e al marmo ed è fatto da uomini rudi e robusti. Tutt'altra cosa da quello che sono io. E le mie sculturine chiodosatiriche in legno di ontano,



scolpite con sgorbie e con l'aiuto di qualche piccolo utensile moderno messe a confronto con quelle non mi appaiono più nemmeno come sculture. Ma quello che mi sconforta è il pensiero ricorrente che- per fortuna- anche le piccole cose possono trasmettere il loro messaggio. In ogni scultura mia vi è un particolare che ricorda la forma del chiodo.

Questo agli occhi degli amici mi fa apparire come un vero maniaco, che vede il chiodo dappertutto. Ma la cosa non mi dispiace perché anche i grandi personaggi sono ricordati, qualche volta, più per i loro difetti che per le loro virtù. A me il chiodo dà lo stimolo per inventare nuove forme e per firmare le cose che faccio.

Pittura e fumetti.

Mi viene da pensare che una persona non nasca con una vocazione ben precisa come pittore, scultore, disegnatore di

fumetti ma più genericamente con una forte disposizione a ciò che è immagine, movimento e suono. La scelta di ciò che uno farà è poi secondo me casuale, dettata per lo più dai limiti che la propria realtà gli impone sempre. Ho fatto il pittore e non è detto che dovessi fare proprio quello. A me piace raccontare una storia, dare movimento alle forme e per questa disposizione al racconto ho sempre pensato potesse essere meglio espressa facendo magari lo sceneggiatore, il regista, il coreografo od altro. Il regista l'ho fatto nelle recite scolastiche quando ho avuto i figli alle elementari. Il coreografo per uno spettacolo finale di un corso di danza tenuto qui a



Certaldo. Con questo non dico che non amo la pittura, il disegno e tutte le sue forme espressive, compresa la progettazione dei mobili. Fino a qualche tempo fa avevo l'abitudine di portare sempre con me carta e matita e di approfittare di ogni momento per ritrarre le persone. Anche le numerose volte che sono stato ricoverato all'ospedale ho sempre fatto il ritratto a pazienti,

infermieri e dottori. La cosa mi ha aiutato molto a sdrammatizzare l'atmosfera che si respira nell'ambiente e a far passare più veloci le ore. Ma anche se le scelte che uno fa non sono sempre quelle che vorrebbe non bisogna essere in alcun caso rinunciatari e far ugualmente quello che ci è possibile. Una volta progettai un quadro grandissimo 5 metri per 5, girevole, e fra le varie difficoltà che c'erano per realizzarlo una era quella di trovare un motore che facesse un giro ogni 60 secondi, che andava fatto fare appositamente con spesa notevole. Per non rinunciare all'idea feci invece un quadro di un metro per un metro azionato da un motorino reperito da un elettrodomestico casalingo. Nonostante queste continue difficoltà credo di avere espresso ugualmente il mio piccolo messaggio e (con la realizzazione della nuova sede del museo del chiodo e della mostra antologica che ne seguirà) di non aver rimpianti per quello che sarebbe potuto essere e non è stato.



“Biografia di un chiodoartista”

Sembrerò bugiardo ma non tengo ad avere una biografia ricca di premi vinti, di mostre

importanti o di riconoscimenti ufficiali, anzi, preferisco che sia pessima come segno dell'andare contro corrente.

Sono nato a



Rosignano Marittima (LI) il giorno 15 Marzo 1938 e la predilezione lo scarabocchio, per il fare creativo si manifesta in me quasi sin dalla nascita e, situazione classica per un artista che si rispetti i miei genitori ostacolarono subito questa passione, da persone pratiche e concrete che desiderano di più che sia assunto nello stabilimento chimico Solvay di Rosignano. A 13 anni invece interruppi gli studi senza conseguire la licenza di terza media che prenderò a 40 anni a Certaldo dove mi sono trasferito nel 1969 frequentando il corso serale delle 150 ore. Di quella esperienza scriverò un resoconto a fumetti che verrà pubblicato con una recensione del popolare Staino. Sono passati 20 anniHo fatto questa promessa molto lunga per sottolineare che nulla mi è venuto gratis ma che ho dovuto ben sudare per ottenere quello che desideravo. Negli anni trascorsi a Rosignano partecipano con pittori post, post, post macchiaioli alle numerose mostre estemporanee che si tengono sulla riviera tirrenica vincendo qualche premio. Ma i miei intenti sono completamente diversi e

a partire dagli anni 70 inizio a scrivere e a dipingere il "Libro dei gesti" una pagina lunga oltre 100 metri che espongo per terra nelle vie e nelle piazze di antichi borghi della Toscana come San Gimignano, Vinci, Monteriggioni ed altri riscuotendo un buon successo. Nel 1984 dopo una esperienza negativa in fabbrica apro in Certaldo alto una bottega per il restauro di mobili, ritornando ad esercitare il mestiere che ho appreso fin da ragazzo presso un famoso antiquario. Per pubblicizzare la bottega invento il personaggio di Beppe Chiodo restauratore quasi perfetto che con un chiodo e un martello restaura di tutto. Disegno a fumetti il "Perfetto manuale dell'imperfetto restauratore". Inizio anche a collezionare chiodi e il Comune di Certaldo mi concederà una stanza per aprire un museo in miniatura.

Il chiodo da una certa notorietà alla bottega che appare anche su alcune guide turistiche italiane e internazionali come luogo caratteristico da visitare. Nel 1991 espongo la mia collezione di chiodi e utensili nell'ambito delle manifestazioni straordinarie che si tengono alla Fortezza da Basso di Firenze per la mostra dell'artigianato. Nel 1994 gli artisti di strada presenti al teatralfestivalmercato medioevale di Mercantia organizzano una grande parata per consegnare a Beppe Chiodo come segno di amicizia il chiodo d'argento con smeraldo. L'avvenimento che ha dei risvolti avventurosi viene descritto in un libro a fumetti che gli organizzatori di Mercantia pubblicano un anno dopo.

Nel 1996 si inaugura una nuova sede (concessa dal Comune di Certaldo) nel museo di Beppe Chiodo arricchito ed ampliato rispetto al precedente dopo la cessazione dell'attività per motivi di salute della "Bottega del Restauro".

Siamo giunti alla fine della lettura di questa biografia di un chiodo artista e manca qualcosa: la conclusione.

Una conclusione triste ma anche frutto della natura delle cose, della vita. Esiste un inizio ed una fine per Giancarlo Masini la fine è avvenuta il 20 di ottobre del 1997, una data estrema, in una notte autunnale dopo una lunga malattia è morto all'ospedale di Castelfiorentino.

Nella vita il bisogno di dare un significato alla propria esistenza, di lasciare un segno tangibile della propria presenza nella vita terrena, è un'esigenza di molti. Beppe, come tutti lo chiamavano è da stimare e da considerare come un vero artista perchè qualcosa di tangibile di concreto è riuscito a lasciare, è riuscito a lanciare un messaggio che sta a noi recepire.

Un personaggio complicato dalle mille sfaccettature, eclettico, e sempre pronto a mettersi in discussione sperimentando nuove strade artistiche. Una vastissima produzione che si snoda dalla scultura alla pittura, alla grafica, alla poesia.

Tutto quello che è stato il suo genio creativo è stato messo in mostra nell'attuale Museo del Chiodo, in Palazzi Giannozzi, Il Museo è una singolare raccolta di chiodi di tutte le fogge ed epoche, nonché utensili della civiltà contadina e scultura in legno.



SISTEMA MUSEALE CERTALDO: COSTI E ORARI

Il Sistema Museale Certaldo offre la possibilità ai visitatori di acquistare un biglietto unico con cui accedere al Museo Palazzo Pretorio, al Museo Casa del Boccaccio e al Museo di Arte Sacra

BIGLIETTO UNICO

per ingresso a 2 Musei (Palazzo Pretorio, Casa Boccaccio)

INTERO: Euro 4,00 per persona

RIDOTTO: Euro 3,00 per persona

BIGLIETTO UNICO

per ingresso a 3 Musei

(Palazzo Pretorio, Casa Boccaccio, Museo di Arte Sacra)

INTERO: Euro 6,00 per persona

RIDOTTO: Euro 4,00 per persona

INGRESSO RIDOTTO PER

- per bambini da 7 a 14 anni, adulti oltre 65 anni, studenti e detentori Carta Giovani e soci Touring Club, in occasione di inaugurazioni di mostre, eventi, convegni, seminari o quant'altro non permetta la visita completa ad uno dei due Musei facenti parte del Sistema Museale Certaldo
- per visitatori che esibiscono il ticket emesso dalla funicolare, biglietti di ingresso di altri sistemi museali convenzionati o ticket del festival Mercantia
- per gruppi di almeno 25 persone paganti

INGRESSO GRATUITO RISERVATO A

- cittadini residenti nel comune di Certaldo
- scolaresche del Comune di Certaldo
- bambini fino ai 6 anni
- accompagnatori di gite scolastiche e di gruppi guidati
- convegnisti e ospiti dell'Ente Boccaccio e del Comune
- invalidi e membri I.C.O.M.

I biglietti sono acquistabili presso la Reception del Sistema Museale posta in Via Boccaccio, adiacente al Museo Palazzo Pretorio.

MUSEO DEL CHIDO

Euro 1,00

ORARI DI APERTURA

Invernale (dal 1 novembre al 31 marzo)

ore 9.30 - 13.30 ore 14.30 - 16.30
(chiuso martedì)

Estivo (dal 1 aprile al 31 ottobre)

ore 9.30 - 13.30 ore 14.30 - 19.00
(aperto tutti i giorni)

